

Vizi e virtù in Evagrio Pontico

*“Nel mezzo di cammin di nostra vita,
mi ritrovai per una selva oscura,
che la diritta via era smarrita...”.*

Tutto inizia dal desiderio di camminare. Il desiderio segna la vita dall'uomo sin dal primo momento in cui viene alla luce. La vita umana è la storia di una nascita e di un viaggio. La nascita è viaggio, il primo dei viaggi, un abbandonare il grembo materno per un luogo aperto, le acque per un altro respiro, un tagliare legami, iniziare incontri, sperimentare libertà. Passare da un'unica relazione a una molteplicità di relazioni.

Nascere e viaggiare... due verbi che vanno a braccetto.

Viaggiare è un po' come nascere di nuovo: abbandonare un luogo limitato e sicuro e uscire verso l'illuminato e l'insicuro, tagliare legami abituali per intessere di nuovi, uscire dal già visto, dalla ripetizione e imbattersi nell'inaudito, essere trasformati dal nuovo, affidarsi e dipendere da sconosciuti.

Dante ci dice tutto questo con la sua Commedia.

Il cuore desidera, il cuore apre, spalanca, muove.

Il cuore freme, è grido. È tensione. È vita che vuole esplodere. Il cuore è inquieto perché cerca.

Il cuore è il muscolo preferito dei cercatori.

Capita “nel cammin di nostra vita” di ritrovarsi in una selva oscura che la diritta via è smarrita... percezioni, pensieri, sentimenti... tutto innesca in me un guazzabuglio di emozioni, e da queste emozioni scelte e decisioni.

Racconta Gesù:

Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in se stesso...

Questo è quello che capita nella vita del figlio giovane. Ho bisogno di andarsene, di affermarsi, di farlo lontano dalla casa, dal padre... lontano da tutto.

Ma... Rientra in se stesso.

P.I. TCHAIKOVSKIJ - OLD FRENCH SONG - GIUSI MALITO E REBECCA MERLINI - FLAUTI

Dice Dante:

*Ma poi ch'i' fui al piè d'un colle giunto,
là dove terminava quella valle
che m'avea di paura il cor compunto,*

*guardai in alto e vidi le sue spalle
vestite già de' raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogne calle.*

La luce, il sole, i raggi: il cuore si risveglia, il desiderio torna forte. La vita non è inganno, la vita non è solo selva oscura.

Torna a farsi sentire in me un profondo senso religioso che si era assopito, e comprendo che non è l'ateismo che ha messo in crisi la religione ma la superficialità. La superficialità che ha confuso la ragione facendomi credere che l'uomo sia "statico" quando in realtà è "estatico".

In un bellissimo libro, padre Ermes Ronchi scrive: **"La vita non avanza per ingiunzioni ma per seduzioni. E la passione, l'attrazione, la seduzione nascono da una bellezza... Dio ci seduce con il volto d'amore e la vita bella di Cristo"**.

Siamo fatti per camminare erettamente e a testa alta... però non basta! Occorre dare seguito a questo processo perché il problema sono le tre fiere: la lonza, il leone, la lupa!

Quando ho incontrato Cristo, non ho trovato solo Cristo. Ho trovato Luigi. E la mia sfida è essere Luigi, e solo Cristo me lo permette. Perché Lui ama Luigi, mentre io mi invaghisco delle ipotesi, mi proietto nelle cose, mi ingolfo nelle sensazioni, mi sconnetto dalla mia nobiltà. Vado in modalità-aereo rispetto alla mia grandezza. E mi perdo. Il demonio mi vuole da quelle parti, lontano dal mio cuore e dalla mia intelligenza spirituale.

Ecco la sfida: cercare di difenderci da ciò che ci allontana dall'io profondo e cercare di assecondare ciò che ci porta lì, dove risiede la verità, dove abita un'intuizione di noi stessi sana e buona, che sta lì ad attenderci, perché Dio la regala a tutti.

Abbiamo bisogno di tornare tenacemente dove Dio può toccare il corso dei nostri pensieri e il corso dei nostri sentimenti ispirandoci in maniera sana.

Da quel luogo più profondo sgorgano i movimenti grandi del nostro essere che poi si traducono nelle cose belle che finalmente accogliamo di fare.

Da lì nasce la redenzione della nostra psiche e del nostro corpo, che trovano l'orientamento, l'armonia e il loro senso autentico.

Come avviene l'inganno?

Dice Evagrio Pontico: "Tre poteri di Satana precedono tutti i peccati: il primo è l'oblio, il secondo la negligenza, il terzo la cupidigia. Difatti, dall'oblio nasce la negligenza, dalla negligenza la cupidigia, e questa fa cadere l'uomo".

Cerchiamo di capire: si dimentica il bene, conseguentemente si scade nella trascuratezza, e questa produce una voragine il cui vuoto viene riempito dal desiderio disordinato, dalla brama, dalla passione.

Tutto parte dal tralasciare ciò che è importante - la parte più seria, più profonda - o magari anche dall'escludere le considerazioni che indicano la necessità di un processo di crescita, l'urgenza di mettersi in discussione.

Quando si opera un'elisione, ossia un oblio, non può che esserci uno squilibrio nella percezione delle cose. Le scorciatoie prese dalla nostra testa ci fanno guardare solamente una prospettiva, e siccome una mezza verità se presa per buona è una menzogna, ci ritroviamo fuori mira.

La tentazione, che sfocia nei vizi, gioca su tre piani, tre livelli che è bene ricordare:

Le passioni somatiche, quelle che fanno leva sul corpo, strumentalizzano i normali appetiti e bisogni facendoli diventare ossessioni e schiavitù; in questo campo troviamo gola, lussuria e avarizia, ossia il piacere, il comfort e la sicurezza materiale.

Le passioni psichiche, quelle che fanno leva sulla nostra psicologia, usano la nostra struttura, il nostro carattere, la nostra storia e diventano mentalità che procede come una vettura dalla convergenza sballata che "tira" da una parte e diventano un'impostazione obliqua di noi stessi, producendo reazioni storte agli eventi; qui troviamo ira, accidia e tristezza.

Le passioni spirituali, quelle che incapsulano il cuore e lo sostituiscono con un falso spirito, il falso "sé" che manda fuori mira la radice dell'essere, sono le peggiori, le più striscianti e distruttive: la vanagloria - che contiene l'invidia- e il vero mostro, il grande peccato, la superbia - che contiene l'orgoglio.

GOLA - GASTRIMARGIA (VENTRE AVISO)

La gola non è solo il piacere di mangiare troppo. È considerata la radice di tutti i mali, il primo ostacolo nel cammino spirituale.

Tre punti chiave:

1. La Gola come Peccato "Materiale" e "Mentale"

La gola non inizia nello stomaco, ma nella mente. È il pensiero ossessivo che distoglie il monaco dalla preghiera. Si manifesta attraverso:

- La paura della malattia: Il demone suggerisce che, senza cibo abbondante, il corpo cederà e non potrà più servire Dio.
- La preoccupazione per il futuro: L'ansia di restare senza provviste o di soffrire la fame durante i periodi di digiuno.

2. La "Madre" degli altri Vizi

Nella gerarchia di Evagrio, la gola occupa il primo posto perché è legata alla parte più bassa e istintiva dell'anima (quella concupiscibile). Se non si domina la gola, è impossibile dominare gli altri vizi:

- Dalla gola nasce la lussuria (perché un corpo troppo nutrito accende desideri carnali).
- Dalla gola nasce l'accidia (la pesantezza del corpo rende l'anima pigra e incapace di pregare).

3. La Psicologia del Vizio

Evagrio osserva che la gola usa la razionalizzazione. Il "demone della gola" è astuto: non ti dice "mangia perché sei goloso", ma "mangia perché devi mantenerti in salute per fare la volontà di Dio". È un inganno sottile che trasforma una necessità biologica in una schiavitù psicologica.

La Soluzione: La "Metriopatheia"

La cura non è la fame estrema, ma la misura. Evagrio suggerisce:

- Digiuno moderato: Evitare gli eccessi sia nel mangiare che nel non mangiare affatto.
- Padronanza di sé: Riprendere il controllo sulla propria mente affinché il cibo torni a essere un mezzo e non un fine.

"La gola è l'inganno del ventre: anche quando è pieno, grida che ha bisogno; anche quando è sazio, fantastica sul prossimo pasto."

LUSSURIA

Se la gola è la radice, la lussuria (porneia) è, per Evagrio Pontico, il primo e più vigoroso ramo che ne germoglia. È il secondo degli otto "pensieri malvagi" e rappresenta la naturale conseguenza di un ventre non domato.

Per Evagrio, la lussuria non è solo un atto fisico, ma una complessa battaglia psicologica e immaginativa.

1. Il legame indissolubile con la Gola

Evagrio usa un'immagine molto forte: il corpo è come una nave. Se la carichi troppo di cibo (gola), la nave affonda nelle onde della passione.

- Corpo sazio, mente eccitata: Un corpo troppo nutrito genera un surplus di energia che la mente non riesce a gestire, trasformandosi in desiderio sessuale.
- La gerarchia: Non puoi sconfiggere la lussuria se prima non hai messo un freno alla gola. Sono vizi "vicini" perché entrambi risiedono nella parte concupiscibile dell'anima (quella legata ai desideri).

2. La Guerra delle Immagini

La lussuria per Evagrio agisce principalmente attraverso la fantasia. Il demone della lussuria non attacca direttamente il corpo, ma colpisce la mente:

- I "Fantasmi": Il vizio crea immagini mentali di volti, corpi o situazioni piacevoli per distogliere il monaco dalla preghiera.
- La contaminazione della preghiera: Il vero danno della lussuria non è l'atto in sé, ma il fatto che "sporca" lo specchio dell'anima, impedendo la visione di Dio.

3. La dinamica del desiderio

Evagrio analizza come il pensiero lussurioso si insinui nella mente:

1. Suggestione: Appare un'immagine o un ricordo.
2. Dialogo: La mente inizia a "chiacchierare" con quell'immagine, rendendola vivida.
3. Consenso: La volontà cede e l'anima si infiamma.
4. Il rimedio: La "Sofferenza del Corpo" e la Preghiera

Per combattere la lussuria, Evagrio non propone solo forza di volontà, ma una strategia combinata:

- L'ascesi fisica: Ridurre il cibo e l'acqua (per "asciugare" i desideri).
- L'Antirretico: Evagrio è famoso per il metodo della "contraddizione". Quando arriva un pensiero lussurioso, bisogna rispondere immediatamente con una parola della Scrittura (una sorta di mantra biblico) per spezzare il corto circuito mentale.
- L'Apatheia: L'obiettivo finale è raggiungere uno stato di "impassibilità", dove le immagini delle persone non scatenano più una tempesta emotiva, ma vengono viste con distacco e purezza.

"Chi domina il ventre, abbatte i demoni della lussuria; chi è schiavo del cibo, accende in sé il fuoco delle passioni."

AVARIZIA

Se la gola e la lussuria riguardano i bisogni del corpo, con l'avarizia (philargyria, letteralmente "amore per l'argento") entriamo nel regno della previdenza distorta. Per Evagrio, l'avarizia non è il desiderio di accumulare per il gusto di possedere, ma è una forma di ansia per il futuro.

Il demone dell'avarizia è un abile psicologo che gioca sulla vulnerabilità e sulla paura della precarietà.

1. La Psicologia dell'Avaro: "Il Piano B"

Evagrio nota che il pensiero dell'avarizia raramente si presenta come "voglio essere ricco". Si presenta invece come una voce prudente e ragionevole che sussurra al monaco:

- La paura della vecchiaia: "Cosa farai quando sarai vecchio e non potrai più lavorare?"
- La paura della malattia: "E se ti ammali e non hai i soldi per le medicine o per qualcuno che si prenda cura di te?"
- La sfiducia nella Provvidenza: Il demone suggerisce che Dio si dimenticherà di te e che solo il denaro può garantirti la sopravvivenza.

2. L'Avarizia come "Radice di tutti i mali"

Per Evagrio, l'avarizia è particolarmente pericolosa perché indurisce il cuore. Mentre la gola ti rende schiavo del tuo corpo, l'avarizia ti rende nemico degli altri:

- Mancanza di carità: L'avaro vede il povero come una minaccia alle proprie riserve.
- Invidia: Inizia a guardare con sospetto chi ha più di lui o chi riceve donazioni.
- Odio: Se qualcuno gli chiede un prestito o un aiuto, l'avaro prova un risentimento profondo, quasi come se gli stessero strappando la pelle.

3. La connessione con gli altri vizi

L'avarizia funge da "ponte" verso vizi più mentali e spirituali:

- Genera la tristezza quando si perde qualcosa o non si riesce ad accumulare.
- Alimenta la collera contro chiunque metta a rischio le proprietà.
- Porta alla vanagloria quando il possesso diventa un segno di status o superiorità.

Cura: La Xeniteia (Lo Stranierismo)

La vera soluzione di Evagrio contro l'avarizia è la Xeniteia: vivere come uno straniero o un pellegrino sulla terra.

- Se ti consideri un ospite di passaggio, non senti il bisogno di accumulare mobili, vestiti o oro.
- L'obiettivo è la libertà dai pesi, affinché l'anima possa "volare" verso Dio senza essere zavorrata da sacchi di monete (reali o mentali).

"L'avaro è come un uomo che cerca di spegnere un incendio con la paglia: più accumula, più la sua ansia brucia."